PERCORSO DIOCESANO GRUPPI SPOSI

"Far risuonare il Kerygma nel cuore di ogni famiglia" (AL 286)

ANNO 2019-2020 (Battesimo e missione)

Vivi in Cristo: battezzati, inviati… sposi

1° Tappa

"Che cos'è il Kerygma"

Si può iniziare presentando sinteticamente e leggendo il brano che ci accompagnerà quest'anno: At 8, 26-40.

Per comprendere meglio il brano

- Nel brano di At 8, 26-40, in quale parte c'è il Kerygma?
- Si parla del Kerygma in diverse parti del Nuovo Testamento. Uno dei più eloquenti è in At 2, 22-24: Il Kerygma annunciato da Pietro dopo la discesa dello Spirito Santo.
- Confrontando i due brani, come si potrebbe definire il Kerygma?

Per contestualizzare l'episodio, vedi le schede di commento nella cartella Materiale.

Attualizzazione

L'annuncio viene da un **mandato**. L'iniziativa dell'annuncio viene dall'alto: è l'angelo che parla a Filippo. Il mettersi in cammino è un frutto di risurrezione. La Chiesa, generata dalla risurrezione, si mette in movimento verso l'umanità non più solo ebraica, ma del mondo intero. Nell'invio non sono date le ragioni, né i dettagli, anzi c'è qualcosa di irragionevole: andare su una strada deserta e nel pieno della calura del mezzogiorno. Filippo realizza l'ordine senza proferire parola. Lo **Spirito** non solo manda ma accompagna lo svolgersi della missione e il suo compimento, nella piena accoglienza dell'altro. Filippo parte per un annuncio che parte dal testo per **annunciare la bella notizia: Gesù**. Non solo morte, ma risurrezione, non solo quel testo, ma altri, non solo testo, ma eventi. Non solo Gesù, ma anche quello che la sua vicenda ci ha resi. Annunciando, Filippo non distoglie l'eunuco dal suo itinerario, ma lo condivide, facendosi suo compagno: sarà la buona notizia accolta e la comunione con Cristo avviata dal battesimo, che farà dell'eunuco un **uomo nuovo** nella quotidianità della sua vita. Non è necessario che Filippo resti presso l'eunuco: ha seminato un seme di vita che lo

stesso Spirito si incaricherà di far crescere. Filippo non si premura di dare all'eunuco il suo recapito; offre e parte, anche se, possiamo pensarlo, lo porterà nella sua preghiera e nel suo cuore. Filippo sa che l'eunuco non gli appartiene: "Egli deve crescere e io invece diminuire", aveva detto il Battista riferendosi a Gesù. E l'eunuco sa che l'essenziale non è Filippo, ma quel Gesù al quale ha aderito. Per questo "va per la sua via, **pieno di gioia**". Continua nella via della sua ordinaria esistenza, ma da creatura nuova. E Filippo, strumento dello Spirito, si lascia portare da lui a nuovi lidi, per continuare l'annuncio.

Essere eunuco e Filippo insieme. Se ci sentiamo coinvolti nella stessa avventura dell'annuncio che visse Filippo, non potremmo esserlo davvero se dimentichiamo che anzitutto noi siamo l'eunuco, la persona che la misericordia di Gesù ha raggiunto, mediante dei Filippo. Noi, legni secchi, resi dalla morte del Giusto innocente, legni verdi per Dio. E' lo stupore permanente di questa scoperta che ci darà la visione della vita come riconoscenza, come misericordia da condividere. In permanenza restiamo eunuchi, le domande rimangono nell'inoltrarci del mistero di Gesù, che mai avremo conosciuto appieno. Essere Chiesa è vivere questa reciprocità: lasciar salire altri sul nostro carro e disporci a salire su quello dei nostri fratelli e sorelle, spinti dallo stesso Spirito.

Leggere "L'Amore di Cristo ci possiede" del Patriarca Francesco n. 1

Dall'annuncio del Kerygma, scaturisce la Fede, la vita in Cristo: "essere cristiani non vuol dire assumere compiti, svolgere mansioni, ma essere radicati in Cristo".

"Siate pienamente consapevoli della nascita, della passione e della Resurrezione di Gesù che avvenne al tempo in cui era procuratore Ponzio Pilato" (Sant'Ignazio di Antiochia).

Il papa in EG dice che il Kerygma "É l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti." (EG 164)

Anche AL, esortazione apostolica di Francesco sulla famiglia, ci invita a far risuonare il Kerygma in ogni famiglia

289. L'esercizio di trasmettere ai figli la fede, nel senso di facilitare la sua espressione e la sua crescita, permette che la famiglia diventi evangelizzatrice, e che spontaneamente inizi a trasmetterla a tutti coloro che le si accostano, anche al di fuori dello stesso ambiente familiare. I figli che crescono in famiglie missionarie spesso diventano missionari, se i genitori sanno vivere questo compito in modo tale che gli altri li sentano vicini e amichevoli, e così che i figli crescano in questo stile di relazione con il mondo, senza rinunciare alla propria fede e alle proprie convinzioni. Ricordiamo che Gesù stesso mangiava e beveva con i peccatori (cfr Mc 2,16; Mt 11,19), poteva fermarsi a conversare con la samaritana (cfr Gv 4,7-26), e ricevere Nicodemo di notte (cfr Gv 3,1-21), si lasciava ungere i piedi da una donna prostituta (cfr Lc 7,36-50), e non esitava a toccare i malati (cfr Mc 1,40-45; 7,33). Lo stesso facevano i suoi apostoli, che non erano persone sprezzanti verso gli altri,

reclusi in piccoli gruppi di eletti, isolati dalla vita della gente. Mentre le autorità li perseguitavano, loro godevano della simpatia di tutto il popolo (cfr At 2,47; 4,21.33; 5,13).

290. «La famiglia si costituisce così come soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie soprattutto verso le più bisognose, l'impegno per la promozione del bene comune anche mediante la trasformazione delle strutture sociali ingiuste, a partire dal territorio nel quale essa vive, praticando le opere di misericordia corporale e spirituale».[310] Ciò va collocato nel quadro della convinzione più preziosa dei cristiani: l'amore del Padre che ci sostiene e ci fa crescere, manifestato nel dono totale di Gesù, vivo tra noi, che ci rende capaci di affrontare uniti tutte le tempeste e tutte le fasi della vita. Anche nel cuore di ogni famiglia bisogna far risuonare il kerygma, in ogni occasione opportuna e non opportuna, perché illumini il cammino. Tutti dovremmo poter dire, a partire dal vissuto nelle nostre famiglie: «Noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi» (1 Gv 4,16). Solo a partire da questa esperienza, la pastorale familiare potrà ottenere che le famiglie siano al tempo stesso Chiese domestiche e fermento evangelizzatore nella società.

Per riflettere:

Kerigma

- Il Kerygma nella mia vita: posso dire di aver incontrato Gesù nella mia vita? Quale annuncio di Gesù porto al mio prossimo?

- Il Kerygma nella mia famiglia: dove ho visto la presenza di Gesù salvatore nella mia famiglia?

- Il Keryma della famiglia: quali ambiti, relazioni, aspetti della famiglia di oggi necessitano dell'annuncio kerygmatico? Che cosa può dire oggi Gesù alla famiglia?

Kerigma e vocazione

- Abbiamo la percezione che la nostra vita sia una chiamata? (possiamo raccontare la nostra vocazione). Nella scelta di sposarci è entrata in qualche modo la voce del Signore?

- Ricordiamo delle chiamate nella nostra vita di coppia? Avvertiamo che continua a chiamarci? A cosa ci sta chiamando?

- L'uso del nome è importante! In quella parola c'è anche lo sguardo del Signore che ci chiama come figli: come lo usiamo in casa. Come chiamiamo la moglie, il marito, i figli? Sentiamo la dignità che porta con sé?

FILM

Può essere utile accompagnare il percorso con la visione di un film su cui sostare nella discussione. E' chiaro che il film vuole aprire un dialogo e non dare risposte definitive. Tra i tanti film sul rapporto fiducia, fede, fedeltà, questi possono aprire

il dibattito e aiutare a confrontare la nostra situazione personale, di coppia, di famiglia e le scelte a cui siamo chiamati oggi. Trovate film di vario genere che si prestano alla semplice visione oppure al confronto serio e costruttivo. Buona visione!

- "HO CERCATO IL TUO NOME" Titolo Originale: The Lucky one Di Scott Hicks; USA; 2012; '101. Con: Zac Efron, Raylor Shilling, Blythe Danner Logan Thybault è un marine in missione in Iraq. Un giorno vede per terra la foto di una ragazza e va a raccoglierla. Quel semplice gesto gli salva la vita e il viso delle misteriosa ragazza nei mesi seguenti lo aiuta a sopravvivere. Tornato a casa, ancora turbato dalla guerra, decide di andare a cercarla. La trova in un paesino della Louisiana: si chiama Beth, ha un figlio piccolo, Ben, e un ex marito che non la lascia in pace. Per un quiproquo crede che Logan sia lì per un posto di lavoro nel suo canile e lui non ha il coraggio di dirle subito la verità, ma resta sul posto e cerca di rendere la sua vita migliore in ogni modo…

- "LA SETTIMA STANZA" Titolo Originale: Siódmy pokój Di Marta Meszaros; Italia, Francia, Polonia, Ungheria; 1995; '110. Con Maia Morgenstern (Edith Stein), Elide Melli (Rosa), Adriana Asti (Auguste).... Ricerca sofferta e tragica quella di Edith Stein. Di origine ebraica, si converte al cattolicesimo dopo anni di studi filosofici che la portarono verso un manifestato ateismo. La regista Marta Meszaros ne ripercorre gli anni più tormentati: l'instancabile lotta al nazismo

(nella cartella Materiale sono disponibili delle schede su questi film offerte dalla diocesi di Treviso)